



L'opinione degli italiani

**ANNUARIO
2011**

A cura di
Nicola Piepoli
Roberto Baldassari

FRANCOANGELI

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



**L'opinione
degli ANNUARIO
italiani 2011**

A cura di
Nicola Piepoli
Roberto Baldassari

FRANCOANGELI

Hanno collaborato con Nicola Piepoli e Roberto Baldassari:

Monia Abruzzo, Alisa Addaoui, Alessia Anzelmo, Marco Caltanissetta, Patrizia C. Cervini, Barbara Carniti, Andrea Castoldi, Chiara Colleoni, Luca De Fazio, Mario Dondi, Valerio Gastoldi, Livio Gigliuto, Maria Piera Guzzetti, Livio Lavezzi, Luca Mazza, Nicoletta Merigo, Sara Merigo, Angela Miccoli, Simona Mirelli, Caterina Nola, Vittorio Nola, Loredana Oppedisano, Felice Perussia, Daniela Rizzo, Greta Salina, Carla Sangiovanni, Luca Scalvini, Andrea Signorelli, Maria Elena Spada, Alessandro Soragna, Guja Tacchi, Gianluca Tiesi, Andrea Tozzi, Luigi Tua, Filomena Tucci, Renata Viano.

Un ringraziamento particolare per la collaborazione e l'attenzione riservata all'Annuario va a tutte le Istituzioni e i Ministeri, ai rispettivi Portavoce, Capi Dipartimento, Direttori della Comunicazione e delle Relazioni Esterne, Assistenti personali, agli Uffici Stampa e alle Segreterie.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Viva l'Italia!

Indice

<i>Presentazione</i>	pag. 13
di Giampaolo Pansa	
<i>Introduzione</i>	» 17
di Pietro Abate	
<i>ITALIA 150</i>	» 19
di Paolo Peluffo	
<i>Statistica 2.0 The next level</i>	» 25
di Enrico Giovannini	
<i>1. L'Opinione Pubblica e le Istituzioni</i>	» 59
a cura di Luigi Tua e Andrea Tozzi	
<i>1.1. Lo Stato: simboli e protagonisti</i>	» 60
a cura di Monia Abruzzo, Simona Mirelli e Chiara Colleoni	
<i>1.2. I Leader</i>	» 67
a cura di Luca Mazza e Alessandro Soragna	
<i>1.2.1. I Leader della Politica</i>	» 69
<i>1.2.2. I Leader della Televisione</i>	» 70
<i>1.2.3. I Leader della Magistratura e dell'Avvocatura</i>	» 71
<i>1.2.4. I Leader dello Stato e delle Istituzioni</i>	» 72
<i>1.2.5. I Leader della Finanza e delle Banche</i>	» 73
<i>1.2.6. I Leader dell'Industria e del Management</i>	» 74
<i>1.2.7. I Leader della Ricerca Scientifica e dell'Università</i>	» 75
<i>1.2.8. I Leader della Chiesa Cattolica</i>	» 76

<i>1.2.9. I Leader della Medicina e della Salute</i>	pag.77
<i>1.2.10. I Leader dei Sindacati</i>	» 78
<i>1.2.11. I Leader della Stampa e del Giornalismo</i>	» 79
<i>1.2.12. I Leader dell'Arte e della Cultura</i>	» 80
<i>1.2.13. I Leader del Cinema e del Teatro</i>	» 81
<i>1.2.14. I Leader della Musica leggera e classica</i>	» 82
<i>1.2.15. I Leader dello Sport</i>	» 83
<i>1.2.16 La mappa dei "plurileader"</i>	» 84
<i>1.3. Cronologia dell'Opinione</i>	» 87
a cura di Luigi Tua e Andrea Tozzi	
<i>2. Alcuni approfondimenti</i>	» 101
a cura di Roberto Baldassari	
<i>2.1. Gli immigrati e l'Italia</i>	» 101
di Patrizia C. Cervini	
<i>2.2. Il consumatore "post-crisi" e Web 2.0</i>	» 107
di Guja Tacchi	
<i>2.3 Responsabilità Sociale d'Impresa e modelli giovanili</i>	» 114
di Filomena Tucci	
<i>2.4. Titoli, testi e mezzi di comunicazione</i>	» 117
di Roberto Baldassari	
<i>2.5. La riforma Gelmini e le proteste di studenti e ricercatori</i>	» 138
di Livio Gigliuto	
<i>3. L'Opinione dalla A alla Z</i>	» 143
a cura di Alessia Anzelmo, Roberto Baldassari, Patrizia C. Cervini e Luca Mazza	
<i>3.1. A: Afghanistan</i>	» 144
Alcune dichiarazioni di: Giorgio Napolitano, Pierluigi Bersani, Antonio Di Pietro, Piero Fassino	
<i>3.2. B: Burqa</i>	» 146
Alcune dichiarazioni di: Daniela Santanchè, Rocco Buttiglione, Franco Frattini, Mara Carfagna, Emma Bonino, Alessandra Mussolini	

3.3. <i>C: Calcio: sciopero!</i>	pag. 148
Alcune dichiarazioni di: Enrico Letta, Giorgia Meloni, Riccardo Garrone, Gianni Rivera	
3.4. <i>D: DNA-artificiale</i>	» 150
Alcune dichiarazioni di: Paolo Vezzoni, Rita Levi Montalcini, Angelo Bagnasco	
3.5. <i>E: Elezioni anticipate?</i>	» 152
Alcune dichiarazioni di: Raffaele Bonanni, Walter Veltroni, Umberto Bossi, Vittorio Feltri, Massimo D'Alema	
3.6. <i>F: FIAT</i>	» 154
Alcune dichiarazioni di: Andrea Ronchi, Sergio Chiamparino, Antonio Tajani, Maurizio Sacconi, Nichi Vendola, Altero Matteoli	
3.7. <i>G: Gheddafi</i>	» 157
Alcune dichiarazioni di: Letizia Moratti, Stefania Craxi, Livia Turco, Francesco Rutelli, Maurizio Gasparri	
3.8. <i>H: Haiti</i>	» 160
Alcune dichiarazioni di: Franco Frattini, Papa Benedetto XVI, Guido Bertolaso	
3.9. <i>I: Italia Amore mio</i>	» 162
Alcune dichiarazioni di: Riccardo Bruno, Franco Grillini, Marcello Lippi, Paolo Bonolis	
3.10. <i>L: Lingua italiana</i>	» 164
Alcune dichiarazioni di: Giorgio Napolitano, Lucio Villari, Alessandro Masi	
3.11. <i>M: Mondiali di calcio 2010</i>	» 166
Alcune dichiarazioni di: Gianluigi Buffon, Gennaro Gattuso, Pier Ferdinando Casini, Ilaria D'Amico	
3.12. <i>N: Nube in Islanda</i>	» 168
Alcune dichiarazioni di: Altero Matteoli, Giovanni Bisignani, Daniel Winteler	
3.13. <i>O: Olimpiadi 2020</i>	» 170
Alcune dichiarazioni di: Giancarlo Cremonesi, Gianni Alemanno, Renata Polverini, Nicola Zingaretti, Fabrizio Palenzona, Maurizio	

Sacconi, Massimo Cacciari, Federica Pellegrini, Mauro Cutrufo	
3.14. <i>P: Pakistan</i>	pag 173
Alcune dichiarazioni di: Franco Frattini, Alfredo Mantica	
3.15. <i>Q: Quotidiani</i>	» 174
Alcune dichiarazioni di: Mariastella Gelmini, Corrado Calabrò, Alessandro Preziosi, Franco Bernabè, Gian Maria Gros-Pietro, Emma Marcegaglia	
3.16. <i>R: Rosarno</i>	» 176
Alcune dichiarazioni di: Giorgio Napolitano, Roberto Maroni, Roberto Saviano, Rosy Bindi, Nichi Vendola, Angelo Bagnasco	
3.17. <i>S: Sarah Scazzi</i>	» 179
Alcune dichiarazioni di: Enzo Iacopino, Mario Morcellini	
3.18. <i>T: Traffico</i>	» 180
Alcune dichiarazioni di: Roberto Formigoni, Sergio Chiamparino, Letizia Moratti, Gianni Alemanno, Ignazio La Russa	
3.19. <i>U: Unità d'Italia</i>	» 183
Alcune dichiarazioni di: Giorgio Napolitano, Mauro Masi, John Elkann, Giuliano Amato, Paolo Peluffo	
3.20. <i>V: Valori sociali</i>	» 186
Alcune dichiarazioni di: Isabella Rauti, Angelo Bagnasco	
3.21. <i>W: Wikileaks</i>	» 188
Alcune dichiarazioni di: Franco Frattini, Silvio Berlusconi, Pierluigi Bersani, Antonio Di Pietro, Emma Bonino, Paolo Romani	
3.21. <i>Z: Zodiaco</i>	» 190
Alcune dichiarazioni di: Luca Borgomeo, Agcom, Massimo Liofredi, Michele Guardì, Giancarlo Magalli	
4. <i>L'Agenda dell'Opinione 2010</i>	» 193
a cura di Loredana Oppedisano	
Gennaio 2010 (1-15)	» 195
Gennaio 2010 (16-31)	» 196
Febbraio 2010 (1-15)	» 197
Febbraio 2010 (16-28)	» 198
Marzo 2010 (1-15)	» 199

Marzo 2010 (16-31)	pag. 200
Aprile 2010 (1-15)	» 201
Aprile 2010 (16-30)	» 202
Maggio 2010 (1-15)	» 203
Maggio 2010 (16-31)	» 204
Giugno 2010 (1-15)	» 205
Giugno 2010 (16-30)	» 206
Luglio 2010 (1-15)	» 207
Luglio 2010 (16-31)	» 208
Agosto 2010 (1-15)	» 209
Agosto 2010 (16-31)	» 210
Settembre 2010 (1-15)	» 211
Settembre 2010 (16-30)	» 212
Ottobre 2010 (1-15)	» 213
Ottobre 2010 (16-31)	» 214
Novembre 2010 (1-15)	» 215
Novembre 2010 (16-30)	» 216
Dicembre 2010 (1-15)	» 217
Dicembre 2010 (16-31)	» 218
5. <i>10 semplici regole per crescere nella vita</i>	» 219
A cura di Nicola Piepoli	
5.1. <i>Prima regola: Cura il tuo corpo</i>	» 221
5.2. <i>Seconda regola: Cura la tua mente</i>	» 222
5.3. <i>Terza regola: Sii amico di te</i>	» 223
5.4. <i>Quarta regola: Frequenti persone migliori di te</i>	» 224
5.5. <i>Quinta regola: Mantieni sempre la calma</i>	» 225
5.6. <i>Sesta regola: Studia tutte le alternative possibili</i>	» 226
5.7. <i>Settima regola: Cerca di crescere, sempre</i>	» 227
5.8. <i>Ottava regola: Rallègrati ogni giorno</i>	» 228
5.9. <i>Nona regola: Sii determinato e paziente</i>	» 229
5.10. <i>Decima regola: Trasforma sempre il pensiero in azione</i>	» 230
<i>Autori e collaboratori</i>	» 231
<i>Recenti pubblicazioni dell'Istituto Piepoli</i>	» 237

Presentazione

di Giampaolo Pansa

Non volevo scriverla, questa mini – introduzione o prefazione, come vorrà chiamarla l'editore. Non volevo scriverla perché non sono un professionista dei sondaggi, bensì soltanto un consumatore dei prodotti sfornati dagli artisti di quest'arte per me singolare e misteriosa.

Ma, soprattutto, non volevo metterci mano perché penso che le prefazioni siano del tutto inutili, tranne quelle esplicative scritte dagli autori stessi. Un libro se è buono, sa presentarsi da solo. È il caso del libro che avete tra le mani e che vi accingete a leggere.

Un libro pieno di cose vere o immaginate come tali. Dunque, non soltanto un libro buono, ma ottimo: nel senso che contiene un ritratto perfetto dell'Italia come ritiene di essere, o come vorrebbe essere.

Un ritratto tracciato attraverso le opinioni che gli italiani hanno di se medesimi. Oppure attraverso l'immagine dell'Italia che noi vorremmo reale e non virtuale, vera e non soltanto sperata.

« E allora, niente prefazione, mio caro Nicola! ». Questo ho detto e ripetuto almeno dieci volte a Nicola Piepoli, il capo dell'Istituto Piepoli. Poi ho ceduto. Ho ceduto perché io so chi è Piepoli. Lo so da moltissimi anni. Da quando Nicola e io eravamo ragazzi e stavamo insieme nella stessa università, quella di Torino.

Allora, diciamo quarant'anni fa, Piepoli era com'è oggi, a parte qualche capello in più e qualche ruga in meno: volitivo, determinato, un trapano, un martello, un accidenti che, se decideva di ottenere un risultato, non c'era padreterno in grado di fermarlo.

Quando l'ho ritrovato nelle vesti di mago dei Sondaggi, l'ho scoperto tale e quale. Con in più una dote che, nell'età adulta, non tutti conservano: la limpidezza, quasi il candore, dell'adolescenza.

Vale a dire un'onestà di fondo che mi fa dire di lui: ecco, da Nicola comprerei un'auto usata, sicuro che, nei limiti del possibile, non mi rifilerà una carta falsa. Capisco: trattandosi di un Sondaggista, la mia sicurezza può essere, anch'essa, una pericolosa manifestazione di candore d'adolescente.

Ma l'ho detto e non lo ritiro. Così ho finito per cedere. Senza tuttavia privarmi di una mia libertà di prefatore: quella di spiegarvi telegraficamente perché dovremmo stare alla larga dall'arte praticata da Piepoli e da quelli come lui. E quan-

do dico dovremmo, mi riferisco a chi fa il mio mestiere. Al giornalista. Ossia al consumatore (e al pagatore) numero uno dei sondaggi.

Noi uomini dei media dovremmo evitare i sondaggi come la peste soprattutto per tre ragioni. La prima è che i sondaggi costano cari, carissimi. Naturalmente Piepoli e quelli come lui replicano che non è così.

Ma io so che così è: a noi che li chiediamo, i sondaggi impongono l'esborso di milioni e milioni. E siccome di solito il pagamento avviene quando sui lettori l'effetto, o il piacere, del sondaggio è ormai svanito, la sensazione che ne risulta è frustrante. Quasi quanto quella di pagare il conto di una serata molto piacevole quando di quelle ore di letizia non si ricorda quasi più.

La seconda ragione è che la delizia dei sondaggi fa diventare tremendamente pigri noi giornalisti. Che tragedia quando, di fronte a una questione complessa da indagare o a un problema difficile da analizzare, qualcuno, in una riunione redazionale, prende la parola per dire: e se facessimo un sondaggio? Accade, certo che accade. E sempre più spesso. Tanto che in troppi casi il sondaggio ha preso il posto dell'inchiesta.

Così mi sento l'obbligo di confessare, con un fortissimo senso di colpa, che il sondaggismo sta diventando la malattia senile del giornalismo. E non soltanto del giornalismo italiano.

Ma siccome è nei media italiani che io lavoro, mi sento fortemente marchiato da questo vizio indice di vecchiaia: nostra, s'intende, non dei Maghi del Sondaggio, giovani diavoli sempre pronti a tentare noi vecchioni con proposte sempre fresche, allettanti e stuzzicchevoli, capaci (lo pensiamo noi, vecchiarci illusi) di rendere più sapide le nostre giornate e quelle dei nostri lettori. Dovremmo rifiutarla, questa droga.

Anche perché, se qualche volta ti astieni, il vizio degli altri (ossia il sondaggio pubblicato dai concorrenti) ti fa subito ricadere nel peccato.

La terza ragione per cui dovremmo tenerci alla larga dai Maghi del Sondaggio è la più banale, ma anche la più vera. Ed è che, talvolta, questi maghi sbagliano. Sbagliano davvero. E di grosso. Nel senso che le loro previsioni (parlo soprattutto di quelle elettorali) si rivelano delle bufale clamorose.

Chi leggerà il bel libro di Piepoli incontrerà qualcuna di queste cantonate. Per esempio, il sondaggio sulla prima elezione diretta del sindaco di Milano. A vincere sarà Nando dalla Chiesa: lo giuravano tutti i sondaggisti. O almeno lo giuravano Piepoli e un bel po' di altri maghi come lui. E io ricordo un pomeriggio all'*Espresso* quando a Piepoli chiesi: «Ma ne sei sicuro?» E Piepoli, granitico: «Giampaolo, ne sono sicurissimo! Se vuoi ci scommetto il tuo stipendio. E te lo metto per iscritto...» Soggiogato dalla sfrontata tranquillità di Nicola, non feci scommesse. E oggi sono qui a mordermi le mani. Quanto alle ragioni della Caporetto sondaggista a Milano, le troverete tutte in uno dei capitoli che verranno.

E allora? Come mai queste tre ragioni non bastano a tenerci alla larga dal son-

daggismo? Ma è semplice, semplicissima, la ragione. Provo a dirla così, con una serie di domande sul passato che, di certo, qualcuno di voi ha alle spalle. Ve la ricordate la lettura dei tarocchi? O quella della mano? O le carte che la vicina di casa faceva a vostra madre? Bene, l'umanità ha sempre cercato di scrutare nel proprio futuro. Oggi lo fa soprattutto con i sondaggi. Sono la nostra illusione. Il nostro gioco magico. Talvolta inutile. E sempre affascinante.

Ma sì, caro Nicola, il lavoro non ti mancherà. Soprattutto in questi tempi cupi. Quando tutti cerchiamo s'intravedere nel domani quel lembo di azzurro che oggi ci manca, disperatamente¹.

¹ Introduzione tratta da Giampaolo Pansa, prefazione a "L'opinione degli italiani – Annuario 1994 attraverso i sondaggi", Istituto Cirm, a cura di Nicola Piepoli, Sperling & Kupfer Editori, Milano 1993:7-10.

Introduzione

di Pietro Abate

“L’Opinione degli italiani” scandisce ormai da molti anni la vita e gli avvenimenti del nostro Paese e rappresenta, dunque, un appuntamento irrinunciabile. È un’indagine che parla dell’anno appena concluso, offrendo al lettore una panoramica dei principali eventi economici, politici e sociali, attraverso le opinioni della gente comune e il punto di vista dei più autorevoli rappresentanti del cosiddetto *establishment*. Ma è, anche e soprattutto, un volume che, in modo subliminale, volge lo sguardo al futuro, traghettandoci verso l’anno che verrà.

Il 2011 coincide con un anniversario di eccezionale rilevanza: quello dei 150 anni dell’Unità d’Italia. Questa ricorrenza ci induce a ripercorrere le tappe fondamentali della nascita della nostra Nazione unita e libera, colmando di senso un presente dominato dalle difficoltà e dall’incertezza. Come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo Messaggio di fine anno: “La grandezza del moto unitario (...) resta un patrimonio vivo, cui ben si può attingere per ricavarne fiducia nelle virtù degli italiani, nel loro senso del dovere comune e dell’unità, e nella forza degli ideali”.

Sono, dunque, particolarmente onorato che Nicola Piepoli, leader dell’omonimo Istituto, e Roberto Baldassari, suo Vicepresidente, mi abbiano affidato l’introduzione di quest’edizione, che si apre con gli interventi di Paolo Peluffo, Consulente del Presidente del Consiglio dei Ministri per il 150° Anniversario dell’Unità d’Italia e Portavoce della Corte dei Conti ed Enrico Giovannini Presidente dell’ISTAT.

Come di consueto, la prima sezione del Rapporto è dedicata a Istituzioni e *Leader*. L’analisi dei *trend* di fiducia nei massimi rappresentanti istituzionali - Presidenza della Repubblica e Governo - rappresenta un punto cardine nell’attività di monitoraggio condotta dall’Istituto Piepoli, grazie alla consolidata esperienza trentennale e alla capillare rilevazione del “Tableau de Bord”, sondaggio settimanale su un campione rappresentativo di 500 italiani.

A seguire, la mappatura dei “*leader dei leader*”: in questo caso, sono i “*leader di opinione*” ad indicare chi conta veramente in Italia. Il lettore non sarà forse stupito nel constatare come, dalle indicazioni, emerge l’esistenza di un duplice criterio di valutazione del *leader*: il criterio dell’oligarchia - un ristretto gruppo di po-

tenti, trasversali a politica, industria e finanza - e il criterio della massmediologia: potente è colui che appare spesso sui *mass media*.

La seconda parte è incentrata su interessanti approfondimenti, dedicati a specifiche tematiche di rilievo.

“Gli immigrati e l’Italia” indaga su uno dei fenomeni più complessi del nostro tempo, analizzandolo dal punto di vista degli immigrati, regolari e irregolari.

“Il consumatore “post crisi” e *web 2.0*” descrive l’impatto della crisi economica e dell’avvento dei *new media* sui comportamenti del consumatore, codificandolo sia nella riscoperta dei valori tradizionali sia nella scoperta di nuove forme di intrattenimento e informazione.

“Responsabilità Sociale d’Impresa e modelli giovanili” prende atto della crescente rilevanza del tema nella percezione degli italiani, contrapponendovi la speculare indifferenza delle giovani generazioni e la loro sostanziale lontananza dai temi reali dell’impresa, quale diretta conseguenza della mancanza di modelli di riferimento di spessore.

“Titoli, testi e mezzi di comunicazione” ricostruisce la storia, le tendenze e gli scenari dei titoli di romanzi, opere d’arte e mezzi di comunicazione.

È nella terza parte del Rapporto, “L’Opinione dalla A alla Z”, che la rappresentazione dei temi “caldi” dell’anno prende vita dal contrappunto tra l’opinione degli italiani, espressa nei sondaggi, e le dichiarazioni dei *leader* agli organi di stampa. Dall’economia alla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020, dalla politica estera ai fatti di cronaca, dalla rivolta di Rosarno al fenomeno *Wikileaks*: gli eventi che, di volta in volta, sono stati al centro del dibattito pubblico, politico e mediatico tornano protagonisti.

A conclusione, come in ogni edizione, Piepoli ci regala due utili strumenti: il calendario con i compleanni dei personaggi più rilevanti del panorama nazionale e un “decalogo creativo” per mantenere *mens sana in corpore sano*, quale condizione indispensabile per predisporre a riconoscerne, e cogliere, le occasioni favorevoli. Un vero e proprio distillato dell’esperienza di vita del nostro geniale autore, e l’auspicio migliore per un anno di successo.

Lo stesso auspicio che formulo, nell’augurarvi una buona lettura. I sondaggi di Piepoli sono il “filo di Arianna” per comprendere le sfaccettature di un anno complesso e denso di problematiche, quale è quello che ci siamo appena lasciati alle spalle. Può questa comprensione aiutarci a prevedere cosa ci riserva il 2011? Personalmente non azzardo previsioni. Il mio vuole essere, piuttosto, un incoraggiamento a guardare al futuro con ottimismo e a ritrovare quella giusta dose di distacco, essenziale per affrontare le difficoltà in modo vincente.

ITALIA 150

di Paolo Peluffo

Il 17 marzo del 2011 l'Italia – come stato nazionale – compie 150 anni. Centocinquanta anni fa, infatti, veniva promulgata la legge che proclamava Vittorio Emanuele II Re d'Italia. La legge numero 1 dello Stato italiano, che data appunto 17 marzo 1861, è la legge che definisce il titolo di Re d'Italia. Era dunque d'obbligo celebrare quella data come l'inizio della nostra “storia insieme” che poggia solidamente le gambe su una identità storica e culturale millenaria che all'epoca apparve come costruzione fragile, provvisoria, reversibile. 150 anni dopo quella costruzione ha lentamente sviluppato radici, ha prodotto frutti economici e morali, sviluppo, progresso, benessere. Altre date – il 18 febbraio, prima riunione del Parlamento italiano; il 27 marzo, data del discorso di Cavour su Roma Capitale, con votazione di uno storico ordine del giorno – sono essenziali e devono essere ricordate. Ma la data di inizio dello Stato italiano, entità desiderata da secoli, da generazioni di italiani che ne lamentavano l'assenza propulsiva, la inferiorità per tale ragione agli altri popoli europei, quella data è senza dubbio alcuno il 17 marzo.

E infatti, il Parlamento della Repubblica ha proclamato il prossimo 17 marzo festa nazionale. Era dunque doveroso che, dopo l'Altare della Patria, il Pantheon – che ospita la sepoltura di Vittorio Emanuele II – fosse la seconda tappa, nel pellegrinaggio mattutino del Presidente della Repubblica e dei vertici dello Stato, che avrà simbolica conclusione nel luogo di sofferenza e combattimento – il Gianicolo – dove gli italiani difesero insieme il proprio onore e il diritto di libere istituzioni.

Dunque che cosa accadrà nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia? Come verrà celebrato questo anniversario?

Per prima cosa vi sarà una notte “biancarosaverde”, quella tra il 16 e il 17 marzo, nella quale gran parte dei musei verranno aperti al pubblico, le piazze della Capitale saranno animate da musica e fuochi di artificio. Poi, il 17 marzo, in attesa della seduta del Parlamento a camere riunite – alle ore 16 – ci saranno le inaugurazioni di tutti i restauri del Parco degli Eroi del Gianicolo. Oltre cento restauri attesi da decenni.

In silenzio, senza troppi clamori, è stato predisposto un programma di centinaia di eventi e di iniziative che seguono un filo rosso ben preciso, indicato dal Comitato nazionale dei Garanti, istituito 3 anni fa e presieduto prima da Carlo Azeglio Ciampi e poi da Giuliano Amato. Il filo rosso è molto semplice: avendo